

# GESTIONE DEI CONFLITI



**Stefano Vitale**

**14 novembre 2008**

**ASTI**

# introduzione

- Gli psicologi clinici, sociali, ed evolutivi hanno analizzato le funzioni ed i significati che le condotte aggressive assumono nei differenti contesti

# Intriduzione

- Ruolo fondamentale nell'apprendimento delle condotte aggressive hanno l'esperienza, le condizioni sociali e i processi di socializzazione.
- Le condotte aggressive diventano parte integrante del modello relazionale del soggetto in base all'efficacia che mostrano di avere. Le modalità aggressive vengono normalmente apprese per imitazione o grazie alla pratica.

# Introduzione

- Diventano fondamentali le norme e i valori, le sanzioni e i meccanismi di autoregolamentazione che all'interno del soggetto si oppongono all'aggressione. Tutte quelle condotte positive e cooperative, le regole morali, i sentimenti di colpa, l'identificazione con la vittima, tutto ciò che permette al soggetto di mantenere la propria autostima, la propria sicurezza, la propria serenità interiore.

# TIPOLOGIA E TOPOLOGIA

E' possibile parlare di

**TIPOLOGIA AGGRESSIVA**

e di **TOPOLOGIA AGGRESSIVA**

intendendo con questi due termini  
rispettivamente gli elementi interni e  
le situazioni nei quali questa si  
esprime.

# Tipologie e Topologia

- Il fulcro di resta **l'esperienza**, ciò che viene direttamente sperimentato e appreso (l'esempio in famiglia), **le aspettative** che si sono dovute assecondare (i maschietti non piangono, non fare la femminuccia), **le norme e i valori che si sono interiorizzati** (non si prendono le cose senza chiederle per favore), **le influenze dei familiari, dei coetanei, degli educatori e dei media.**

# IL CONFLITTO

- Dal latino con-fligere → cioè urtare insieme, scontrarsi, ma non solo anche inteso come disputa, controversia.
- L'ideogramma cinese della parola conflitto è la risultante di altri due ideogrammi che significano pericolo ed opportunità
- Il conflitto solitamente ha due attori che possono essere singole persone o gruppi che si trovano di fronte ad un ostacolo vero o immaginato e che crea vissuti di tensione e disagio

# IL CONFLITTO

- E' possibile che il conflitto si esprima a partire da situazioni differenti:  
**DIVERGENZA:** due o più persone non sono d'accordo su un'opinione o una decisione da prendere. Andare da una parte o dall'altra, cinema o casa.
- La divergenza però può anche essere interna → il DILEMMA cosa faccio ?

# IL CONFLITTO

- **CONCORRENZA:** quando due o più persone vogliono la stessa cosa
- **OSTACOLAMENTO:** si ha quando uno dei due attori ostacola palesemente l'altro per non fargli ottenere una cosa che lui desidera

# IL CONFLITTO

- **AGGRESSIONE:** quando l'azione è diretta verso l'altra persona (aggressione fisica o morale) , non ci sono degli obiettivi se non l'attacco all'altro. Non c'è nessun oggetto da contendere. (*può essere in gioco l'immagine che abbiamo dell'altro...*)

# Bullismo

Il termine italiano è un calco dell'inglese *bullying* → ha diversi significati:

- Comandare
- Essere presuntuoso ed arrogante
- Costringere qualcuno a fare qualcosa con la forza

- Il termine **bullismo** descrive, in generale, un comportamento aggressivo, negativo e perpetuato nel tempo che comprende la sottovalutazione e la critica triviale dell'individuo, o degli individui che ha a bersaglio. Caratteristica dei bersagli non è tanto il fatto di essere sottoposti o più giovani, quanto quello di essere, in qualche modo, più deboli.

## **Definizione di bullismo di Dan Olweus:**

“Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni....l’azione del bullo nei confronti della vittima è compiuta in modo intenzionale e ripetuto”.

Dan Olweus, professore di psicologia all'Università di Bergen (Norvegia), il primo studioso, agli inizi degli anni 70, a essersi occupato in modo sistematico del fenomeno.

# QUATTRO TIPI DI BULLISMO:

1. **fisico**: picchiare, derubare;



2. **verbale**: insultare, usare nomignoli;

3. **indiretto**: escludere dal gruppo,  
spettegolare

4. **cyber**: utilizzo delle NT

# TIPI DI CYBERBULLYING

Messaggi di testo (SMS)

Telefonate di bullismo

Foto/video clip di bullismo

E-mail di bullismo

Chat room di bullismo

Bullismo attraverso gli Instant Messaging  
(MNS)



Il bullismo può essere considerato una sottocategoria del **comportamento aggressivo**, con alcune caratteristiche distintive:

→ **intenzionalità**: il comportamento in oggetto è volto a creare un danno alla vittima;

le diverse forme in cui si manifesta: si può avere prepotenza fisica, verbale, indiretta;

→ **sistematicità**: il fenomeno ha caratteristiche di ripetitività e perseveranza nel tempo;

→ **asimmetria di potere**: nella relazione il bullo è più forte e la vittima più debole e spesso incapace di difendersi.

Il **bullismo** ha una **modalità proattiva**, ossia, è messo in atto senza provocazione da parte della vittima ed è agito al fine di giungere allo scopo dell'aggressore → ciò rende ancora più incomprensibile per la vittima → ci si aspetta qualcosa quando si “leggono” i nessi tra causa ed effetto, in questo caso un nesso logico non c'è.



# Caratteristiche del bullo

E' caratterizzato da un **comportamento aggressivo** verso i coetanei e verso gli adulti, mostra **scarsa empatia** per la vittima e spesso è connotato da un **forte bisogno di dominare** gli altri.

Molte ricerche indicano che i maschi hanno più probabilità delle femmine di essere coinvolti.

Nelle statistiche più recenti le percentuali sono molto vicine tra loro.



# Caratteristiche della vittima

Solitamente è più **ansiosa e insicura** degli altri studenti se attaccata reagisce piangendo e chiudendosi in se stessa. Soffre spesso di **scarsa autostima** e ha **un'opinione negativa di sé** e delle proprie competenze.

Solitamente la vittima vive in condizione di **isolamento ed esclusione** nella classe.



# EFFETTI DEL BULLISMO

- Vittime possono essere **deprese, ansiose** ed hanno una **bassa autostima**
- Spesso hanno **disturbi fisici e psichici**; in casi estremi arrivano fino al **suicidio**.
- Retrospective interviste con adulti suggeriscono alcuni **effetti** che possono essere **a lungo termine**.

# IL RUOLO:

chi nasce tondo non può morir quadrato(?)

- il **ruolo** è definito dai comportamenti attesi da parte dei membri del gruppo

Il bullo è percepito come tale dalla maggior parte dei membri del gruppo di cui fa parte.



# Il potere del bullo risulta rafforzato:

- dal supporto degli aiutanti,
- dall'allineamento dei sostenitori
- dall'indifferenza di coloro che si tengono fuori dal problema.



- **“IL PREPOTENTE”**

(da **“L’inventore dei sogni”** di  
**I.McEvans**)

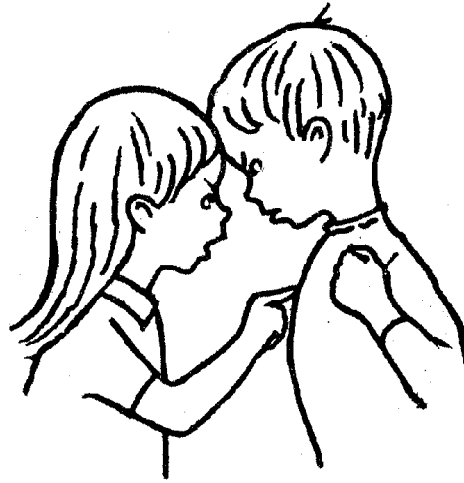
“Uno aveva paura perché ce l’avevano gli altri. Barry metteva paura perché aveva la reputazione di uno che mette paura”. “Siamo noi che lo abbiamo sognato come il prepotente della scuola. Non è più forte di nessuno di noi: noi abbiamo fatto di lui quello che è.”



# **COSA HANNO IN COMUNE BULLI E VITTIME?**

**Si è constatato che la condizione sia di vittima che di bullo appare legata a difficoltà nel riconoscimento delle emozioni.**

- **Per le vittime** si evidenziano deficit nel riconoscimento di specifici segnali emotivi, in particolare di quelli relativi alla rabbia. → il soggetto non riconosce l'altro come potenziale aggressore e non si difende,
- **Per i bulli**, si riscontra una generale immaturità nel riconoscimento delle emozioni, soprattutto per quanto riguarda la felicità.



Entrambi gli attori cioè, risultano  
**“sgrammaticati”** in una competenza  
fondamentale che è quella che permette di  
cogliere i segnali emotivi che provengono  
dagli altri

(Fonzi, Ciucci, Berti e Brighi, 1996).

# Da che parte della barricata?



Perry, Perry e Kennedy (1992):

I bambini vittimizzati e quelli aggressivi hanno difficoltà a gestire il conflitto; **alla base di questa incompetenza sociale di fondo**, gli autori ravvisano ipotesi riconducibili sia alla **teoria dell'attaccamento** (storie di attaccamento insicuro e resistenza sarebbero connesse a problemi di vittimizzazione) che a quella **socio-cognitiva** (una cattiva gestione dei conflitti familiari da parte dei genitori fornisce modelli comportamento inadeguati).

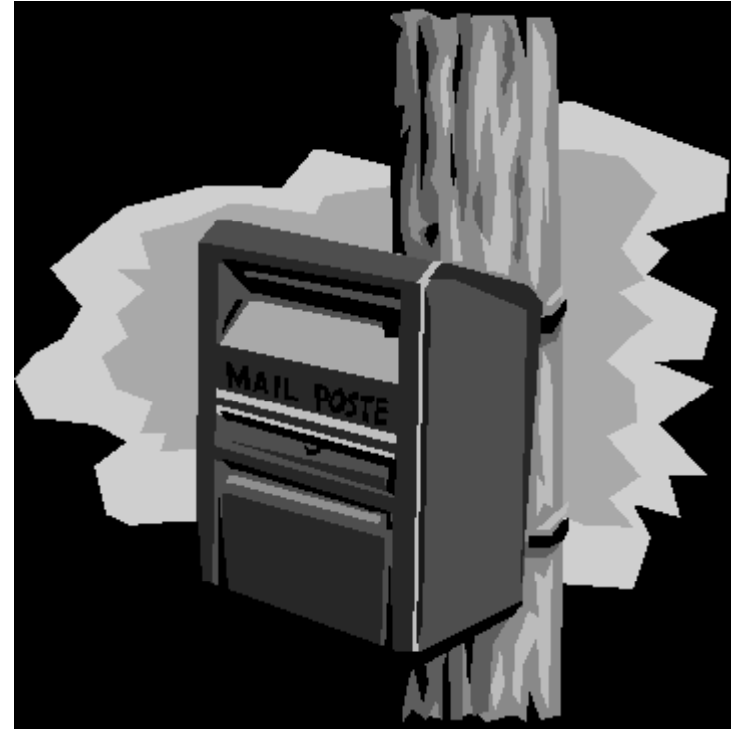
# Qualche idea per AFFRONTARE IL BULLISMO



La **disciplina assertiva** è un metodo sviluppato negli Stati Uniti che prevede un rigido sistema di premi e punizioni che viene applicato da tutti i docenti continuativamente e coerentemente. La sua efficacia è stata registrata nel ridurre l'indisciplina nella classe, ma non mi sembra chiara la sua efficacia contro il bullismo.



Le “**bully boxes**” sono un metodo semplice per cui gli studenti possono scrivere le loro preoccupazioni, esperienze o richieste di aiuto ed imbucarle in un’apposita cassetta. La chiave per il successo di questa iniziativa sta nella fine che fanno questi messaggi...



## **Tribunale degli studenti:**

l'idea che gli studenti debbano prendere parte nella stesura delle regole della scuola non è nuova, ma che debbano prendere parte al giudizio ed alle decisioni riguardo il bullo potrebbe essere controversa. Gli adulti non dovrebbero essere comunque, dimissionari del loro ruolo di guida e di responsabilità.



**Counselling** – un insegnante o un altro adulto (esperto) può avere le competenze ed il tempo da offrire per dare il suo contributo contro il bullismo. La carenza di tali competenze può essere di ostacolo.



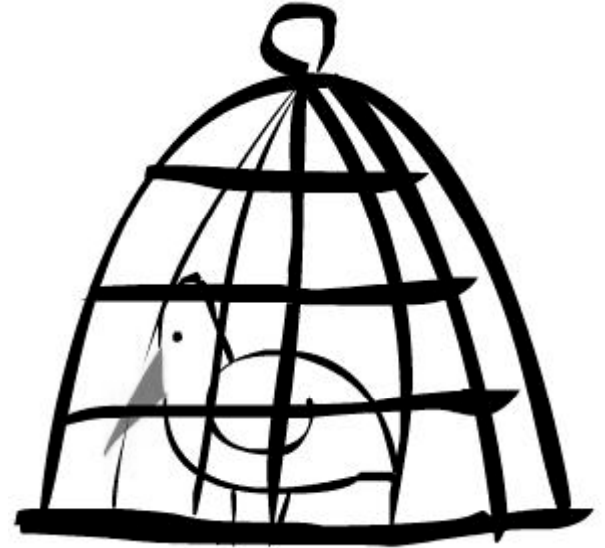
**Mediazione** – è una strategia in cui le due parti si accordano sulla presenza di una terza persona – adulto o coetaneo – che faccia da mediatore. Ciò, in molti casi di bullismo, specie dove non c'è una grande disparità tra le parti, può essere utile. Non funzionerebbe lì dove il bullo non è intenzionato a porre fine all'abuso, o dove la vittima è troppo impaurita per partecipare.



**Gruppi di supporto:** secondo questa idea, alcuni studenti delle classi terminali sono invitati, selezionati ed istruiti a fare da tutors per quelli di primo anno. Attraverso una serie di incontri di gruppo durante l'anno scolastico, i tutors guidano la discussione sui possibili disagi dei compagni più giovani. Materiale informativo e di riflessione viene preparato dagli insegnanti.



**Una stanza sicura:** si può pensare a garantire un luogo sicuro in cui gli studenti bersaglio di bullismo possono rifugiarsi – all’occorrenza, durante l’intervallo... -. Mentre questi luoghi offrono un porto sicuro in cui rifugiarsi, rischiano di avere l’effetto di sancire luoghi ostili e non ostili nella scuola. E di creare maggiore isolamento della vittima.



Una delle **dimensioni cruciali** nel comprendere, predire e contrastare queste situazioni di rischio, è quella di self-efficacy o “autoefficacia percepita”.

**Le credenze che le persone hanno delle proprie capacità e le aspettative di efficacia che esse nutrono in ambiti specifici della vita, incidono:**

- **sulle aspirazione e le mete che intendono perseguire,**
- **sull'impegno agito per raggiungerle,**
- **sulla capacità di affrontare le frustrazioni**
- **sui processi di spiegazione delle condotte.**

**Dialogo** → nessuna strategia sarà efficace a meno che tutti i membri della scuola - studenti, genitori, docenti e non docenti – siano pronti a parlare apertamente e seriamente di bullismo



# Il gioco come strumento educativo

- Lo scopo è quello di mettere i ragazzi in **condizione di essere attivi**, di esprimere la complessità delle proprie emozioni, di sperimentare possibilità di comunicazione diversificate per favorire processi di distanziamento e decentralizzazione dei conflitti.

# Il gioco come strumento educativo

- Il conflitto va quindi raccontato, rivissuto, rappresentato, osservato, compreso e messo a distanza, razionalizzato. Far **emergere i punti di vista e decentrare i conflitti** non significa quindi né nasconderli, né restare prigionieri della paura del conflitto.

# Il gioco come strumento educativo

- Saper riconoscere la proprio violenza e non solo quella dell'altro: interdipendenza
- Non fermarsi alle apparenze
- Diventare consapevoli dell'utilità delle risoluzioni
- Non cercare la soluzione definitiva ma esprimere e capire le emozioni

# Il gioco come strumento educativo

- Capacità di decentramento: spostare il punto di vista, essere più empatici
- Creare dei filtri “rappresentativi” : mettere a distanza
- Visione doppia: io e gli altri
- Riconoscere ed esprimere i bisogni

# Il gioco come strumento educativo

- Preferire la cooperazione per:
- Circostrivere i problemi
- Condividerne le responsabilità
- Cercare mediazioni non come “via di mezzo” quantitativa ma come livello accettabile di comprensione di un problema

# Il gioco come strumento educativo

- Si tratta di trovare soluzioni creative: ovvero uscire dai soliti steccati ed entrare in una dimensione di ricerca. Apprendere a trattare gli altri come soggetti e non come oggetti: questa la vera finalità educativa dei percorsi che sono strutturati attraverso **sette passaggi fondamentali**

# **Il gioco come strumento educativo**

- 1. Riconoscere le emozioni**
- 2. Io e gli altri, comunicare**
- 3. Esprimere l'aggressività**
- 4. Gestire l'aggressività**
- 5. La fiducia in se stessi e negli altri**
- 6. Imparare a negoziare con gli altri**
- 7. Ripensare i conflitti**